



Università di Torino
Dipartimento di Giurisprudenza

L'applicabilità diretta e l'effetto diretto del diritto dell'Unione europea



Diretta applicabilità ed efficacia diretta

Per diretta applicabilità si intende l' idoneità di un atto a produrre effetti giuridici direttamente nell'ordinamento interno, senza necessità di intermediazione da parte del diritto interno

Tipicamente, i regolamenti sono atti direttamente applicabili

L'efficacia diretta (o effetto diretto) è la capacità di una singola norma di produrre effetti giuridici in capo agli individui nonostante l'assenza di disposizioni interne di recepimento

Perché l'efficacia diretta è problematica?

L'Unione europea è un'organizzazione internazionale *sui generis*

Unione europea fondata dagli Stati con un Trattato, atto di diritto internazionale rappresentativo della volontà di due o più Stati circa la regolazione dei loro rapporti

Le Direttive sono indirizzate esclusivamente agli Stati membri

Possono degli atti destinati agli Stati avere degli effetti direttamente in capo agli individui?

L'origine giurisprudenziale

Sentenza *Van Gend en Loos* (1963)

- ✓ **l'ordinamento comunitario ha tra i suoi soggetti non soltanto gli Stati membri ma anche gli individui**
- ✓ **In certi casi le norme di diritto UE possono avere efficacia diretta nei confronti dei soggetti degli ordinamenti interni (persone fisiche o giuridiche)**
- ✓ **Efficacia diretta quale corrispettivo degli obblighi assunti dagli Stati**
(nasce con funzione sanzionatoria)

Condizioni

In generale, per potere esplicare efficacia diretta, una norma di diritto UE deve avere le seguenti caratteristiche:

- ✓ Norma attributiva di diritti ai singoli
(persone fisiche o giuridiche)
- ✓ Chiara e precisa
- ✓ Incondizionata
(non impone condizioni per la sua applicazione, essendo suscettibile di essere applicata così come è)

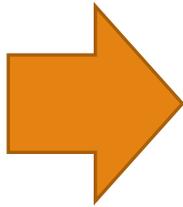
Conseguenze

Se una norma UE ha efficacia diretta, **può essere invocata in giudizio davanti al giudice nazionale.**

Se il giudice nazionale rinviene un contrasto tra una norma UE dotata di efficacia diretta e una norma interna, **il giudice nazionale è tenuto ad applicare la norma UE disapplicando la norma interna**
(eff. diretta + primato)

Tipologie di efficacia diretta

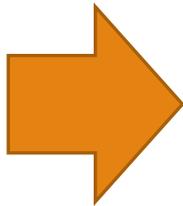
Efficacia diretta verticale



La norma può essere invocata da un privato
contro lo Stato

Logica sanzionatoria

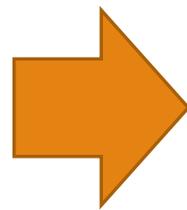
Efficacia diretta orizzontale



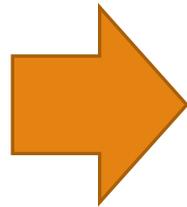
Alcune norme possono anche avere efficacia
diretta nei rapporti orizzontali, ossia tra
privati

Garanzia dell'effettività del diritto dell'Unione

Le
norme
dotate di
efficacia
diretta



Quali norme di diritto dell'Unione possono avere efficacia diretta?



Tutte le norme di diritto dell'Unione possono avere efficacia diretta **sia in senso verticale sia in senso orizzontale?**

Norme dei Trattati

Efficacia diretta verticale:

sent. *Van Gend en Loos* (1963) – per la prima volta la Corte di giustizia ha riconosciuto che una norma del Trattato può avere efficacia diretta. Nel caso di specie, si trattava del divieto di imposizione di dazi intra-UE

Efficacia diretta orizzontale:

sent. *Defrenne* (1976) – i Trattati stabiliscono il principio della parità di retribuzione tra lavoratori di sesso maschile e femminile: si tratta di una norma che può essere invocata anche nei confronti di datori di lavoro privati

Diritto derivato: regolamenti e direttive

Le norme dei regolamenti sono direttamente applicabili.

Le norme delle direttive no, dovendo essere oggetto di **trasposizione**. Tuttavia, alcune singole disposizioni possono avere effetto diretto. **Condizioni:**

- ✓ Deve essere scaduto il termine previsto per il recepimento della direttiva in norme di diritto interno: lo Stato non ha provveduto al recepimento o lo ha fatto in modo non corretto (non conforme alla direttiva)
- ✓ Norma attributiva di diritti
- ✓ Chiara, precisa e incondizionata

Elaborazione giurisprudenziale con finalità sanzionatorie: **solo in senso verticale-ascendente**

Efficacia diretta delle direttive: non in senso orizzontale

Sent. *Faccini Dori* (C-91/92, 1994):

la signora Faccini Dori aveva concluso un contratto per l'acquisto di un corso di inglese a distanza alla Stazione Centrale di Milano, salvo poi recedere secondo i termini previsti dalla Direttiva sui contratti conclusi al di fuori dei locali commerciali. Direttiva non recepita dall'Italia: è possibile invocarla contro un altro privato?

La Corte risponde in senso negativo:

in assenza di provvedimenti di attuazione della direttiva entro i termini prescritti, i consumatori non possono fondare sulla direttiva stessa un diritto di recesso nei confronti dei commercianti con i quali hanno stipulato un contratto, né possono far valere tale diritto dinanzi a un giudice nazionale (punto 25)

Divieto ribadito in *Thelen Technopark* (C-261/20, 2022)

Una società immobiliare si rifiutava di pagare le prestazioni di un ingegnere secondo quanto previsto dalla normativa tedesca sulle tariffe minime. Perché riteneva che la legislazione fosse contraria alla Direttiva Servizi (contrarietà già sancita in esito ad una procedura di infrazione)

La Corte ha ribadito che la Direttiva non possa essere invocata nei confronti di un privato:

- ✓ Nonostante la disposizione sia sufficientemente chiara, precisa e incondizionata;
- ✓ Nonostante la presenza di una sentenza che abbia già accertato la contrarietà del diritto interno con il diritto UE (punto 38).

Come si giustifica l'esclusione dell'efficacia diretta orizzontale?

- ✓ Logica “sanzionatoria”: la direttiva non trasposta può essere invocata solamente contro lo Stato perché il mancato recepimento costituisce un inadempimento di quest'ultimo, non opponibile ad un privato.
- ✓ Non si può imporre ai privati di conoscere norme che non sono state recepite nel diritto interno, perché ciò lederebbe il principio di certezza del diritto
- ✓ Rischio di attribuire alle direttive gli stessi effetti dei regolamenti: problemi con il principio di attribuzione